

«Mafia, infiltrati fra gli eletti»

Granata ancora all'attacco. Berlusconi: «Sconfiggeremo Cosa nostra»

CRIMINALITÀ E POLITICA

di Natalia Andreani

ROMA. Da una parte Berlusconi che in toni trionfalistici annuncia: «Consegneremo ai giovani un Paese libero dalla mafia». Dall'altra il deputato finiano Fabio Granata che ieri mattina, sferrando un nuovo attacco, ha accusato alcuni partiti di aver fatto eleggere politici collusi.

Il botta e risposta fra il premier e il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia si è consumato attorno all'approvazione, da parte del Senato, del cosiddetto Codice antimafia. Codice che affida al governo un'ampia delega e che per questo motivo è stato oggetto di forti critiche da parte di un'op-

posizione che ha deciso di votarlo compatta soltanto dopo l'approvazione di un ordine del giorno che impegna l'esecutivo su precisi punti.

Granata, già finito nella bufera per aver polemizzato contro la mancata concessione dello status di collaboratore di giustizia a Gaspare Spatuzza, ha parlato poco prima che a Palazzo Madama cominciasse la seduta. «E' stato violato il codice etico antimafia», perché «alcuni partiti e alcuni candidati alla presidenza delle Regioni non hanno vigilato come era richiesto e doveroso», ha detto Granata. «Nonostante la condivisione teorica al codice etico promosso dalla commissione, sia tra le candidature che tra gli eletti ci sono infil-

trazioni e zone d'ombra», ha spiegato il deputato. «Stiamo ricomponendo il quadro e a settembre riferiremo alle Camere», ha poi aggiunto invitando la politica a «rompere ogni ambiguità».

L'eco delle dichiarazioni di Granata ha subito raggiunto il Senato dove l'Idv, con il sostegno del Pd e dell'Udc, stava presentando una richiesta di sospensiva (respinta) per il disegno di legge antimafia.

Ma la replica (indiretta) di Berlusconi è arrivata soltanto a sera, affidata a una nota di Palazzo Chigi. «Ancora una vittoria dell'antimafia dei fatti, quella che abbiamo portato avanti dall'inizio di questa legislatura con una serie di successi e risultati concreti che nessuno aveva mai ottenuto prima», ha dichiara-

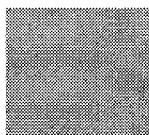
to il premier snocciolando le cifre delle brillanti operazioni concluse dalle forze dell'ordine e dalle procure. Perciò «continueremo a lavorare per consegnare alle giovani generazioni un Paese libero dalla violenza e dalla sopraffazione della mafia», ha

aggiunto il Cavaliere commentando il voto del Senato.

A sostenere Berlusconi ci ha pensato il ministro dell'Interno Roberto Maroni che mostrando una certa dose di ottimismo si è detto «davvero convinto che le organizzazioni criminali possano essere definitivamente sconfitte entro i prossimi tre anni». «Siamo il governo dei fatti. Fatti che vengono oscurati dalle chiacchiere», gli ha fatto eco il sottosegretario Alfredo Mantovano mentre il presidente del Senato, Renato

Schifani, ha ricordato in aula che «la legalità non è esclusiva di nessuno». Resta la polemica sul Codice Antimafia. Un testo vuoto, sintetizza la senatrice del Pd Silvia Della Monica, in cui «era urgente e indispensabile inserire perlomeno il reato di antiriciclaggio, previsto in tutta Europa, e la riforma delle norme sui pentiti: in particolare un allungamento del termine dei 180 giorni per le collaborazioni più rilevanti». Come insegna il caso Spatuzza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Approvato il Codice anticorruzione
Il Pd lo vota ma denuncia: «Testo vuoto, ignorato il riciclaggio»**

